

PIERFRANCESCO GHETTI

Grazie di avermi invitato.

Avete visto che il titolo mi è stato costruito attorno; è sempre opera di Andrea Vitturi, per una riflessione che mai come oggi risulta fondamentale: perché coinvolge una filiera essenziale per la crescita del nostro Paese. Si tratta dello sviluppo dei rapporti fra ricerca di base, ricerca applicata, trasferimento, servizio al cittadino. Se volete, all'interno della tematica ampia della ricerca che passa attraverso tutto lo scibile umano, le discipline ambientali, a maggior ragione hanno la necessità di riverificare questo percorso e consolidarne ruolo e funzioni. Dico questo perché non mi rifaccio solo al problema – e qui la devo usare questa parola, anche se dopo non la userò più – della crisi, che è crisi economica, che è crisi anche di grandi strutture di ricerca (mi riferisco, ad esempio, al CNR con tutta la sua enorme tradizione), che è crisi anche dell'università, nonostante che l'università resista, non per merito dei docenti ma per merito degli studenti, nel senso che nell'università c'è questa commistione ancora vincente nonostante tutto nel rapporto fra ricerca, didattica e, appunto, presenza fisica, costante, di sempre nuove generazioni di studenti.

Se facciamo congiungere questa situazione di crisi con un'evidente perdita di interesse, almeno negli ultimi dieci anni, della problematica ambientale (se volete in altri tempi affrontata in modo un po' fizioso), ma che sicuramente ha ragione d'essere in quanto tutti noi viviamo nell'ambiente. Questa disattenzione ai temi dell'ambiente, questa perdita di incisività nei confronti di una tematica così essenziale per i temi che voi trattate; tutto questo ci fa dire che non è male dedicare due minuti per riflettere attorno a ciò. In questa sala vedo anche dottorandi di ricerca, dottori di ricerca, ho visto molti ricercatori e sto pensando a queste grandi risorse intellettuali e umane, che le università italiane riescono ancora a formare e che troppo poco vengono valorizzate.

Questo non è un aspetto marginale rispetto ai temi che oggi voi trattate. Credetemi, trovo di grande rilievo questa iniziativa organizzata dalla Provincia di Venezia. Tutti gli anni si discutono temi diversi che derivano dalla esperienza diretta di applicazione al servizio della comunità.

La crisi economica che oggi sta coinvolgendo tutto il pianeta forse ci ha fatto capire che ciò che vale realmente è la qualità della ricerca e della innovazione di

un Paese. Ecco perché è necessario ripristinare il percorso virtuoso che va dalla ricerca di base alla ricerca applicata al trasferimento, alla corretta gestione delle strutture territoriali, al servizio per l'ambiente e il cittadino. Ma adesso non possiamo buttare via tutte queste esperienze e dire: "Tanto c'è la provvidenza che ci aiuta, c'è lo stellone italico che ci consente di risolvere ogni tipo di problema". No, proprio questo è il momento per investire nella ricerca e nell'innovazione. Anche per questo è utile questo convegno, perché dà una visione nobile del ruolo di un'amministrazione pubblica che sa coinvolgere un uditorio articolato, con diverse esperienze, con diverse provenienze, attorno a delle riflessioni su temi importanti non solo al servizio della ricerca, ma al servizio della comunità, al servizio dei cittadini.

Un altro problema è come riuscire a comunicare e ad affermare questi concetti in un Paese che sembra indifferente a tutto ciò. Anche di questo sarebbe utile parlare in questo consesso.

E finisco facendo i miei complimenti vivissimi al Dott. Vitturi che è sempre stato l'ideatore e l'organizzatore di questi incontri di successo.